

Cassa di Risparmio di Reggio Emilia

SERVIZIO PAGAMENTO PER CONTO DELLA CLIENTELA

Pagamento bolle tasse e imposte
Pagamento bolle luce, gas, acqua, telefono
Pagamento pedaggi autostrada
Pagamento fatture di ogni genere
Pagamento tratte
Pagamento premi di assicurazione
Pagamento affitti
Pagamento noleggio films

Una semplice domanda e sarete sempre tranquilli Eviterete dimenticanze e soprattasse E' soprattutto sicuro e non costa Riceverete a casa tutte le quietanze, non perderete tempo e conserverete la prova dell'avvenuto pagamento Un servizio che possiamo fare puntualmente per voi Un servizio che aumenta il vostro tempo libero

COOPERATIVA CARBURANTI LUBRIFICANTI

AL VOSTRO SERVIZIO PER FORNIRE TUTTI I MIGLIORI CARBURANTI NAZIONALI E PER RISCALDAMENTO

Ufficio e deposito:
Villa Manservale, 104 - Tel. 31.067 - 31.610



VISITATE I NEGOZI della COOP. CONSUMO "Pedemontana"

a Scandiano, Casalgrande, Rubiera, Baiso, Castell'arano, Castelnuovo M., Cervarezza

RINNOVATO IL SUPERCOOP BOGLIONI

PROSSIMA APERTURA

Ogni settimana vendita prodotti in offerta speciale

Sede: SCANDIANO - Tel. 98.327 - 97.211

PARCHEGGIO SI O NO ?

Si legge al cap. 23 della relazione generale al PRG: « si è già detto come il decentramento direzionale e la salvaguardia del centro storico siano fra i più importanti obiettivi generali del Piano, essendo del resto una funzione dell'altro.

La necessità di equilibrare in tutto il tessuto urbano le attrezzature e i servizi principali, oggi prevalentemente concentrati nella zona compresa fra i viali di circoscrizione, risponde in primo luogo allo scopo di eliminare le differenze posizionali tra le varie zone della città.

E ciò nell'intento di porre i cittadini dei diversi quartieri nelle stesse condizioni di vita e di cultura urbana.

« Per combattere la congestione sarà allora necessario allentare le attività incompatibili funzionalmente ed economicamente con il Centro Storico e trasferirle in aree opportunamente specializzate, decentrare le attività direzionali diffondendole su tutto il territorio urbano mediante l'organizzazione dei centri direzionali di vario livello ».

Il Piano regolatore propone quindi una vera e propria inversione di tendenza la cui attuazione dipende esclusivamente da un massiccio e coerente intervento dell'Ente pubblico teso a creare incentivi capaci di coinvolgere le iniziative pubbliche e private nella direzione voluta.

E' evidente che l'incentivo più determinante per decentrare le attività che vivono prevalentemente sul traffico automobilistico è la costruzione di infrastrutture viabilistiche: strade di traffico veloce e parcheggi.

Nella misura in cui le nuove zone direzionali si presenteranno concorrenti rispetto al centro storico risulteranno ad attrarre nuove attività e a provocare il trasferimento dal centro storico di attività già esistenti.

Come si diceva, il PRG, di Reggio offre chiare indicazioni circa l'organizzazione della viabilità, adottando criteri riconosciuti e validi dalle più recenti teorie (vedi ad esempio « Parcheggi e garage » ed. Comunità - Milano - pag. 20-21).

Prevede arterie veloci di viabilità principale e primaria (asse attrezzato - variante alla via Emilia - raccordo autostradale) lungo le quali sono dislocati i centri direzionali, in cui sono previsti e quindi realizzabili questi « Parcheggi a lunga durata » che, collegati con trasporti pubblici ai punti nevralgici della città, ivi compreso il centro storico, rappresentano l'intervento di fondo per la soluzione della viabilità urbana.

Il piano prevede inoltre una viabilità di scorrimento urbano (secondaria) che comprende anche i viali di circoscrizione, lungo la quale possono trovare collocazione questi « Parcheggi a breve durata » che la tecnica viabilistica consiglia, ad integrazione dei primi per conservare un minimo ma sufficiente grado di agibilità ai centri commerciali e civili esistenti all'interno della città.

Lungo i viali di circoscrizione sono indicati due « parcheggi marginali » uno nell'area « ex Sarsa » ed un secondo limitrofo alla sede dell'ENEL.

Di fronte a questi orientamenti programmatici la A.C. ha pensato bene di comportarsi in maniera diametralmente opposta.

1) ha deciso di favorire la costruzione di grandi parcheggi nel centro storico aumentando la già potente agibilità, rendendo sempre più improbabile e precaria la realizzazione del nuovo centro di redazione primario, la cui concorrenzialità rispetto al centro storico è oggi uguale a zero.

2) ha ignorato bellamente le indicazioni del PRG in base alle quali si poteva almeno orientare, secondo una abitualità che le è cara, verso un soverevole compromesso cioè scegliere l'area « ex Sarsa » che si trova a metà strada tra il nuovo e il vecchio.

A questi motivi di ordine urbanistico e programmatico che mi vedono decisamente contrario alla costruzione del parcheggio nel centro storico se ne aggiungono altri di non poca importanza: da quello ambientale, che spero « Italia Nostra » vorrà illustrare esaurientemente alla cittadinanza, a quello igienico che interessa « solo » i vecchi e i bambini che vanno ai giardini pubblici per respirare aria pura e non gas di combustione.

Mi viene tra l'altro alla mente un'ultima (non per importanza) considerazione: hanno proprio diritto questi amministratori di manomettere uno degli ambienti più belli della città e più cari ai reggiani (monastero) la prima massimizzazione di S. Rocco in nome di pseudo soluzioni contingenti, che non risolvono alla base le esigenze della motorizzazione e che, in ultima analisi, giovano esclusivamente agli interessi dell'industria automobilistica?

La stessa domanda mi sono posto quando è stata autorizzata l'autorimessa sotterranea dell'A.C.I. nell'ex area verde di via Nacchi.

Non dico le domande che mi sono posto vedendo che i lavori stanno alacremente procedendo con la tacita connivenza delle AS (legittimità della licenza che ha provocato gli interventi di Italia Nostra e del Ministero del LL.PP.

Ho voluto con questo articolo dire chiaramente come cittadino quale la mia posizione riguardo il problema che ho trattato, nella speranza di contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica, e per questa strada — unica possibile — di costringere gli amministratori a scelte programmate, abbandonando la passiva consuetudine di attendere ed appoggiare le iniziative spontanee che si manifestano, senza mai verificare se tali spontanee iniziative coincidano (per caso) con le scelte e le decisioni da loro stessi solennemente adottate in precedenza.

COME VENGONO AFFRONTATE A REGGIO LE QUESTIONI DELLA EMANCIPAZIONE FEMMINILE

DONNE E PARTITI

Le critiche delle dirigenti comuniste - La «bomba» che non scoppia - Beatrice e Lucia non esistono più



Alcune dirigenti provinciali della donna comunista. Da sinistra: Franchi, Lalla Malavasi, sindacalista; Vella Debole dell'UDI; Ione Bartoli, responsabile provinciale; Loretta Giaroni, Assessore al Comune di Reggio E.; Vella Vallini, Assessore provinciale; Valeria Morini, dell'UDI.

Domattina, più della metà delle donne reggiane andrà a lavorare.

12.300 di esse entreranno in fabbrica: chi in un'azienda di confezioni, chi in ceramica, chi in un'azienda di trasformazione o metalmeccanica; 23.000 nei campi, come coltivatrici dirette o mezzadre; 3.000 in ufficio negli enti pubblici ed in aziende private. Ma occorre aggiungere quelle che — e sono centinaia — si seggono dietro una scrivania dall'avvocato, dal notaio, dall'ingegnere.

Le artigiane sono 2.412; le lavoranti a domicilio, migliaia e migliaia, forse 6.000, forse 12.000. Tutte, si alzeranno con l'assillo dei lavori domestici e del quadrante il bilancio, assieme a quelle che lavorano solo in casa e che vengono definite « casalinghe » come il buon pane di una volta.

Domattina, per moltissime si porrà il dilemma del dove mettere il bambino. Domattina, ancora la lotta contro i prezzi aumentati, la notte, quasi per un istante miracolo del quale è fortunatamente sospeso il botteghino. Domattina, la scuola, il tram, la spesa.

Domattina sarà un altro giorno d'inferno per molte donne: un altro da aggiungere a quelli passati, col futuro incerto, senza soluzioni avvertibili.

Ci siamo chiesti, discutendo in redazione, se la condizione femminile, così come è a Reggio, è « recessiva » (un termine che usò molto, adesso, il cui significato è molto più brutale: capita) dai movimenti politici organizzati, dai grossi e meno grossi partiti che riempiono di manifesti i muri della città, in campagna elettorale, con più o meno espliciti allettamenti alle donne a votare; in particolare, ci siamo chiesti quale dimensione abbia il problema femminile nei quattro partiti che contano, a Reggio come altrove: nel PCI, nel PSIUP, nella DC. Da

qui l'intenzione di affrontare, in alcuni numeri del nostro giornale, non incontri, interviste, la scottante questione.

Le donne sono entrate aperte mente in politica non più di 25 anni fa: fu la liberazione ad aprire le porte, prima chiuse, alla « partecipazione » femminile. Togliatti, con l'acutezza che gli era propria, fece notare come in nessuna delle opere letterarie italiane, sin dai primordi della letteratura nazionale, si sia mai avuto un personaggio femminile « protagonista », in senso vero: non lo fu Beatrice, « strumento » di elevazione alla spiritualità, non lo fu Lucia, la timida domietta lariana casachiesa.

Le prime protagoniste furono le combattenti antifasciste, ma non c'era tempo per celebrarne le figure in una poetica impegnata alla denuncia, alla ricostruzione.

Tutto questo per significare il ruolo subordinato svolto dalla donna nella nostra storia: un ruolo che ancor oggi ne condiziona il vivere quotidiano. Lucia si è rimboccata le maniche, ha dato un contributo decisivo alla rinascita del Paese, ma è rimasta intorpidita di fronte ad uno sviluppo sociale che l'ha ignorata; Beatrice ha trasportato la propria carica di spiritualità nel letto coniugale.

Se l'ingresso delle donne in politica è recente, ancor più recente (non databile, ma intuibile con sufficiente approssimazione) è il momento in cui il problema femminile è esplosivo in tutta la sua complessità.

Al fenomeno ha contribuito, in parte, la relativa espansione dei livelli di occupazione femminile, e in altra parte, paradossamente, proprio l'esclusione di gran parte delle donne dal mondo del lavoro, a causa della assoluta mancanza di servizi sociali, di una strumentazione che consentisse alla donna di liberarsi dagli impegni casalinghi per almeno una parte della giornata. Certo, non c'è stato sempre, anche da parte del movimento democratico, una adesione convinta a questa tematica. Un esempio fra i tanti: forse il più significativo.

Nel 1950 fu approvata la legge 860: stabiliva che il padrone di un'azienda con un certo numero di operai era obbligato ad istituire un asilo nido per i figli delle dipendenti. Sono passati 20 anni: la lotta per gli asili nido è balzata all'attenzione di tutti solo ora, malgrado già nel 1950 lo strumento base fosse a disposizione.

E le donne comuniste reggiane, che abbiamo sentito discutere in una loro assemblea, ne hanno dovuto parlare come se il problema della legge 860 fosse una cosa nuova, recente, una conquista delle nuove generazioni.

Assistendo a questa assemblea abbiamo potuto avere un esempio abbastanza significativo dei problemi che agitano le donne all'interno dei vari partiti. Il PCI si trova ad affrontare, da una angolazione ovviamente diversa, praticamente gli stessi temi su cui sono chiamati a discutere i dirigenti del PSI, del PSIUP, della DC.

L'impressione che ne abbiamo tratta è quanto sia difficile il cammino perché, anche in un partito come quello comunista, l'emancipazione femminile, con tutti i suoi problemi, assume il carattere rivoluzionario che gli è proprio.

Le donne reggiane iscritte al



Una assemblea indetta dalle donne del PCI sui temi della programmazione economica. La conquista di un posto di lavoro per tutte le donne che lo vogliono è ritenuto uno degli obiettivi più importanti.